

Il corsivo del giorno



di **Giansciacomo Schiavi**

IL SENSO CIVICO DEGLI ITALIANI NON VIENE DALLA CLASSE DIRIGENTE

Alla domanda se l'attuale classe dirigente è di esempio per il senso civico degli italiani, quasi il 90 per cento risponde poco o per niente: ci fidiamo sempre meno di chi ci rappresenta, facendo precipitare il barometro dell'Osservatorio Ipsos-Comieco al livello più basso, dal 2004 a oggi. Se non ci fosse la solidarietà che attutisce la caduta e lo spontaneismo di una miriade di associazioni ripiegate su istanze legate alla famiglia e al territorio, dovremmo dire che la fabbrica dei valori perde ancora colpi. I cittadini considerano la politica un pezzo separato del Paese, si fidano più di chi li protegge che di chi li rappresenta, dimenticando perfino di essere elettori e quindi azionisti della politica stessa. Nel sentirsi più spettatori che protagonisti gli italiani intervistati sulla formazione del senso civico, mettono al primo posto gli affetti (famiglia, amicizia, amore, relazioni) poi viene la qualità della vita (salute, ambiente, lavoro, autorealizzazione, sicurezza) infine i valori (rispetto delle regole, impegno ambientale, solidarietà, impegno sociale, impegno politico). «È un ripiegamento difensivo verso se stessi», commenta Nando Pagnoncelli, «che lascia crepe profonde sulla coesione e sulla responsabilità collettiva». Con una classe dirigente incapace di essere esempio, il buon cittadino non ha più un contratto sociale: si arrangia e si autoassolve. Se deve indicare uno stimolo al senso civico, risponde la scuola o i cittadini stessi che nei momenti difficili, come nel caso del terremoto, non si tirano indietro. Per il resto, poca gloria per partiti, parlamento, governo, giornali, radio e tv. La fiducia nella scuola è importante, ma è anche un rinvio al futuro che accentua il pessimismo sull'oggi, ritenuto ormai compromesso.

La speranza contenuta del rapporto Ipsos-Comieco è che il barometro registri presto uno scarto e quella visione di civismo di prossimità diventi collante di unità e non di individualismi. La fiducia degli italiani nella presidenza della Repubblica (doppia rispetto a quella del governo) è il segnale che quando si pensa al bene comune, i cittadini apprezzano.

gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

